

Lo sviluppo, il territorio

Nuove fonderie a Buccino

Pisano apre ai sindaci ma scatta la protesta

► Il progetto illustrato agli imprenditori mentre i primi cittadini danno battaglia

► Il manager: tuteleremo salute e ambiente ora confrontiamoci sulla nostra proposta

Giovanna Di Giorgio

Dentro, nella sede di Confindustria Salerno, l'incontro del Pisano con parte degli imprenditori dell'area industriale del Cratere. Fuori, con al collo la fascia tricolore, 16 sindaci e amministratori dei Comuni della comunità montana Tanagro, Alto e Medio Sele. Da un lato, il manager delle Fonderie Pisano e i tecnici coinvolti nella realizzazione del nuovo stabilimento nell'area industriale di Buccino illustrano il progetto ai responsabili delle industrie del territorio. Dall'altro, i primi cittadini che ribadiscono il loro «no» all'insediamento dell'opificio. E annunciano il rifiuto all'invito del manager Ciro Pisano a un nuovo incontro da dedicare agli amministratori locali. «Siamo pronti a confrontarci con tutti i sindaci dell'area di Buccino e dell'intero comprensorio in relazione al nostro progetto del nuovo stabilimento, in piena sintonia con le esigenze della cittadinanza e dei suoi rappresentanti istituzionali», annuncia l'amministratore delegato delle Fonderie Pisano. L'obiettivo è «illustrare nel dettaglio le

caratteristiche del progetto», nonché «gli aspetti ecologici e le ricadute occupazionali» sul territorio. «Devo dire che già stamattina (ieri, ndr) avrei voluto incontrare i primi cittadini di Buccino e delle altre località della zona a Sud di Salerno - afferma Pisano - ma la limitazione della sala dovuta ai problemi Covid non ci ha permesso di farlo». E, nel presentare le nuove fonderie, spiega: «Si tratta di un'opera incentrata su due aspetti fondamentali: la tutela dell'ambiente e la salvaguardia della salute; la capacità operativa e la competitività per fare crescere la produttività con tutto quello che ne conseguono non solo dal punto di vista imprenditoriale, ma anche per proseguire nella nostra azione di tutela e valorizzazione delle nostre risorse in termini di addetti». Pisano evidenzia anche che «per potere utilizzare la

massima quantità di energia verde/rinnovabile sono state previste sulle coperture una serie di pannelli fotovoltaici in modo da assicurare la quasi totalità del fabbisogno energetico». E rilancia: «Siamo certi che avremo l'occasione per illustrare nel merito il progetto realizzato».

IL CONTRASTO

Certezza rispedita al mittente dal sindaco di Buccino, Nicola Parisi. A capo, ieri mattina, del «presidio istituzionale» di sindaci e amministratori della valle del Sele. Parisi non nasconde la sua perplessità: «Sapevamo della presentazione del progetto, peraltro ad aziende con le quali Pisano hanno fatto ricorso contro il Comune. Uno presenta il progetto a chi lo ha visto, lo conosce e lo ha condiviso a tal punto da aver fatto ricorso insieme?». I dubbi del sindaco riguar-

dano anche le modalità dell'incontro al nuovo incontro: «Pisano, quando ha visto tutti noi sindaci, ci ha fatto dire che avrebbe voluto incontrarci ma che non era possibile. Ma gli invitati ai matrimoni vengono fatti prima, non dopo». E annuncia: «Al prossimo incontro non ci saremo. Confermo questa mia posizione e penso di interpretare la posizione degli altri. Siamo stati mortificati da un punto di vista istituzionale e per le persone che noi rappresentiamo. La gente è in subbuglio - racconta - Lo ribadiamo, le Pisano e altre industrie simili non sono compatibili con il nostro territorio. Anche il progetto più innovativo e tecnologico non è compatibile con la vocazione agricola del nostro territorio. Tra l'altro, siamo stati classificati dalla Regione Campania come distretto rurale». Insomma, la battaglia non fi-

PARISI: NOI PUBBLICI AMMINISTRATORI NON SIAMO STATI INVITATI ALL'INCONTRO IO NON ACCOLGO L'APPELLO E CONTINUERÒ AD OPPORMI ALLA DELOCALIZZAZIONE

L'ECONOMIA

Diletta Turco

È un tessuto economico che si è piegato - necessariamente - senza farsi però spezzare. Il motore produttivo della provincia di Salerno, così come dimostrano i dati del bollettino del sistema Movimprese di Infocamere, nel secondo trimestre del 2020 non solo non si è fermato del tutto, ma è riuscito a portare a casa un bilancio relativamente positivo. In diminuzione con le performance dello stesso periodo dell'anno precedente, ma decisamente in ripresa rispetto a quanto registrato da gennaio a marzo di quest'anno, periodo in cui si stavano solo presentando sull'uscio delle aziende i "sintomi" economici della pandemia da Coronavirus.

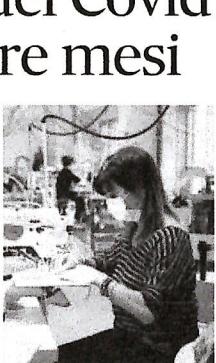
I NUMERI

Il report di Infocamere mostra infatti, il segno positivo sul cosiddetto saldo tra aziende nuove di zecca e imprese che, invece, hanno chiuso i propri battenti. A fronte, infatti, di 1.397 nuove imprese aperte da aprile a giugno di quest'anno, in provincia di Salerno 760 hanno terminato la loro attività. Con un saldo, dello 0,53%. Una percentuale di tutto rispetto se si considera che la

media italiana delle province della Penisola è stata dello 0,33%, e che in molte province del Centro nord il dato è stato addirittura negativo, confermando il già presente segno meno del primo trimestre di quest'anno. Fanno peggio di Salerno, ovviamente, le grandi e medie realtà economiche del Nord e del Centro Italia, soprattutto nelle zone dove il Covid-19 ha colpito in maniera più violenta e radicata. Affiancando l'obbligatoria chiusura delle attività stabilito dal lockdown all'altrettanto necessario nonché prolungato stop derivante dai contagi avvenuti proprio sui luoghi di lavoro. Milano, Roma, Bologna non riescono a superare la percentuale della media italiana. Portando questa volta, le regioni del Sud e le province meridionali ad essere il momentaneo motore trainante dell'economia nazionale. E in particolare il risultato della provincia di Salerno non è neppure il migliore registrato a

L'ANALISI

Il dato importante che emerge dal bollettino Movimprese è che a ogni modo, l'economia locale ha saputo rispondere ai risultati decisamente negativi ottenuti nei primi tre mesi dell'anno, quando le percentuali e i saldi di crescita erano letteralmente cappovolti. Più aziende chiuse che nuove realtà insediate, e un bilancio del -0,60%. Questo vuol dire che le performance del secondo trimestre non solo hanno recuperato il differenziale negativo dello 0,40%, ma ne hanno aggiunto uno positivo. Segno questo, che fa ben sperare in una ripresa progressiva dell'economia salernitana nei prossimi mesi.



**INFOCAMERE E MOVIMPRESE
«PIÙ 0,53% IL SALDO
FRA APERTURE E CHIUSURE
DURANTE IL LOCKDOWN
MA DA GENNAIO
DISDETTE 3.223 ATTIVITÀ»**



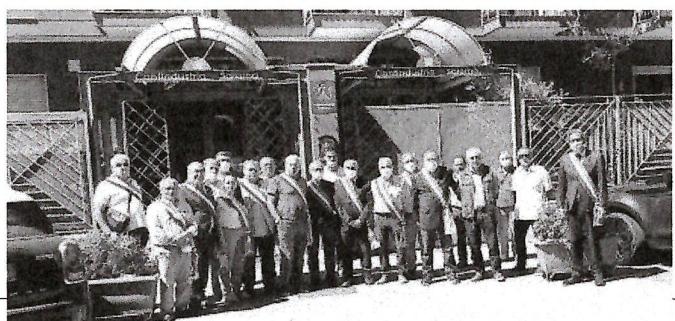
**Il porto resiste alla crisi:
terzo posto in Italia**

IL REPORT

Il segno meno era inevitabile. Soprattutto se si considerano il numero di rotte commerciali internazionali e la varietà di merce movimentata. Ma tutto sommato, dal banco di prova della pandemia da Coronavirus il porto di Salerno è uscito vincitore. Più precisamente "medaglia di bronzo". Salerno, infatti, è il porto italiano ad aver registrato la terza migliore performance in periodo di lockdown. A dirlo è il report di Fedespedi, la Federazione nazionale delle Imprese di Spedizioni internazionali, che ha analizzato gli effetti economici della pandemia sul trasporto delle merci. Dei porti commerciali messi sotto la lente di ingrandimento, Salerno ottiene il terzo migliore risultato, con un calo di traffici, nel periodo gennaio-maggio di quest'anno, del 3,9% rispetto ai primi cinque mesi del 2019. Simile il risultato del porto di Napoli, in cui il calo delle merci è stato del 3,3%. Unico porto porto immune dalle conseguenze del virus, quello di Trieste, in cui i traffici commerciali sono addirittura aumentati. Dopo la percentuale di Salerno, il resto delle infrastrutture portuali italiane ha avuto crolli significativi: -6,8% di Ancona, -9,2% Ravenna, -10,5% Genova, -16,9% Bari e -20,8% La Spezia. «Il quadro economico è preoccupante - ha commentato Silvia Moretti, presidente di Fedespedi - ma conoscendo ci consente di esserci più preparati davanti alle sfide che ora si pongono. Non sarà un percorso facile: il commercio internazionale è stato penalizzato moltissimo dalla fase delle chiusure e l'Europa uscirà da questa crisi con danni maggiori di altri, penso alla Cina e all'Asia in generale. È positivo però che l'Italia sia uscita dal lockdown prima di molti altri Paesi e la produzione industriale sta riprendendo».

nisce, tanto più che «tra questa settimana o la prossima» il Comune depositerà il ricorso al Consiglio di Stato. E se i giudici dessero di nuovo ragione ai Pisano: «Io vado in capo al mondo - giura Parisi - mi rivolgerò anche all'Europa se necessario». Quanto al progetto illustrato, «la filosofia che si adotterà è quella di base dell'industria 4.0 e per il rispetto delle linee guida suggerite dalla Bat, le migliori tecnologie disponibili», sottolinea Antonello Coppolechia, Afec Tech di Fiorano Modenese. A spiegare tecnicamente le caratteristiche del nuovo impianto e i benefici che potrebbero averne gli stabilimenti confinanti è l'ingegnere Frank Höhn, esperto mondiale di impianti di formatura a terra verde: «Il nostro obiettivo è la captazione diretta delle emissioni durante la colata» nonché, tra l'altro, durante il raffreddamento e il processo di stoffatura dei getti. Höhn evidenzia anche come «in altre realtà, fonderie e industrie alimentari condividono lo stesso sito e in alcuni casi sono contigue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aziende più forti del Covid positivi gli ultimi tre mesi



**INFOCAMERE E MOVIMPRESE
«PIÙ 0,53% IL SALDO
FRA APERTURE E CHIUSURE
DURANTE IL LOCKDOWN
MA DA GENNAIO
DISDETTE 3.223 ATTIVITÀ»**

L'obiettivo è quello di non arrivare al tracollo del prodotto interno lordo stimato a livello nazionale intorno all'8% e cercare di limitare i danni anche da un punto di vista occupazionale. La relativa stabilità del sistema economico provinciale si evince anche dalla lettura di un altro elemento, e cioè il rapporto tra il saldo percentuale di questo trimestre rispetto allo stesso periodo del 2019, quando il Covid-19 non si conosceva ancora. La differenza, seppure lieve, c'è: rispetto allo 0,53% di quest'anno, nel periodo aprile-giugno dello scorso anno il ritmo di crescita del sistema economico locale era dello 0,80%. A distanza di un anno, e soprattutto, a distanza di una pandemia globale, i punti persi sono solo decimali. Ma le brutte notizie, o meglio, i dati negativi non mancano all'interno del bollettino. Sommando infatti, il numero delle chiusure dei due trimestri di quest'anno, le cifre raggiunte dal sistema produttivo provinciale sono ad ogni modo importanti. Complessivamente, infatti, da gennaio a giugno sono state 3.223 le aziende che hanno interrotto definitivamente la produzione. Con un ritmo di quasi 540 imprese al mese, e cioè 18 ogni giorno che hanno dovuto piegarsi alla crisi economica attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA